

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2016

ANNO 136- NUMERO 161 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



POLEMICHE A LONDRA
Accuse contro Blair: in Iraq una guerra ingiustificata

■ A PAGINA 10



TERRORISMO
Dacca, orrore dalle autopsie: «Vittime italiane torturate»

■ A PAGINA 11



FIUME
Il vicino lo mette nei guai: lo ammazza a colpi di pistola

■ MARSANICH A PAGINA 12

Tlt, 229 triestini in rivolta fiscale

«Basta tasse all'Italia». Il prefetto: «Inevitabili sanzioni e pignoramenti» ■ ALLE PAGINE 2 E 3

L'INDAGINE

CHOC A MILANO, 11 ARRESTI

Le mani della mafia sugli appalti dell'Expo



L'Albero della Vita e Palazzo Italia, simbolo di Expo 2015 ■ A PAGINA 7

RENZI ASSICURA: «CORRENTISTI TUTELATI»

Banche, l'Ue: «Garanzie sul piano d'emergenza»

L'intervento per la messa in sicurezza del sistema bancario italiano ci sarà e prenderà il nome di Giasone. I tempi non saranno immediati, ma la Commissione europea ha dato un segnale chiaro: «Se vengono soddisfatte tutte le condizioni sono possibili eventuali ricapitalizzazioni delle banche». Mentre in Italia il mercato sembra credere all'ottimismo Ue consentendo al disastroso titolo Monte Paschi Siena di recuperare un po' di terreno, il premier Renzi assicura: «I correntisti non corrono alcun pericolo».

■ DI STEFANO A PAGINA 7

CREDITO IN CRISI GRATICOLA PER IL GOVERNO

di FRANCESCO MOROSINI

La questione bancaria è politicamente esplosiva. Il motivo è che il contribuente verrà chiamato a mettere mano al portafogli per evitare che parte rilevante del sistema bancario italiano vada a carte quarantotto.

■ A PAGINA 17

TRIESTE: BLITZ DEI NAS

Pesce tra ruggine e rifiuti, chiuso il mercato ittico



■ Chiuso il Mercato ittico di Trieste (nella foto di Andrea Lasorte). L'Azienda sanitaria ha deciso di sospendere l'attività della struttura di Scalo Legnami dopo un blitz dei Nas. Ragnatele, sporcizia, ruggine e spazzatura dove si commercia il pesce. ■ SARTI ALLE PAGINE 18 E 19

INPS: BILANCIO SOCIALE 2015

In Fvg si ferma il calo d'aziende e posti di lavoro

■ GRECO A PAGINA 15

SPOPOLAMENTO NEI BALCANI

Bosnia addio: in 25 anni perso il 20% di abitanti

■ VALE A PAGINA 13

LA STORIA

La resistenza dell'anziana che non voleva la casa di riposo



Maria con i sanitari sotto casa

di PIERO RAUBER

Conoscerne la storia così, dal nulla, vien da pensare che Maria sarebbe stata pronta addirittura all'estremo atto d'amore dichiarato alla propria "abitazione" dal pianista sull'oceano, colui che resta a bordo della nave su cui ha suonato per tutta la vita anche quando questa viene affondata. Ma quella del pianista è una leggenda, mentre qui ci si misura nel mondo reale. Ieri, in effetti, l'ultranovantenne triestina ha provato pure a resistere, ben sapendo che le si erano presentati alla porta del suo appartamento proprio per portarla via da lì.

■ A PAGINA 24

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE



Aumenta la sicurezza della tua porta blindata

DOM ix 6 SR

FERRAMENTA DAMIANI

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040.771942

ANTEPRIMA A SHORTS / INTERVISTA AL REGISTA

“Rubando bellezza” con i Bertolucci

di ELISA GRANDO

Un padre poeta, ammirato e amato, e due figli registi, ognuno col suo percorso creativo differente ma in qualche modo contiguo. Sono i Bertolucci, Attilio, Bernardo e Giuseppe, che il documentario "Rubando bellezza" di Fulvio Wetzl, Laura Bagnoli e Danny Biancardi indaga in un'analisi poetica e famigliare che intreccia sentimenti e arte.

■ ALLE PAGINE 32 E 33



Tonut in azione in azzurro

BASKET PREOLIMPICO

Per l'Italia semifinale soft con il Messico

Nessuna sorpresa. Meglio così. Domani alle 21 nella semifinale del Preolimpico di Torino l'Italia se la vedrà con il Messico.

■ DEGRASSI A PAGINA 43



Coccole d'estate fino al 7 agosto
Grand hotel Sava*** Rogaška Slatina, Slovenia

€ 58,62 (per persona a notte, camera doppia sup. classic, min. 2 notti)

✓ comprende: mezza pensione, piscina, massaggio, cena romantica, casino', ...

info & prenotazioni
tel. 00386 3 811 4000; e-mail info@rogaska.si
web www.rogaska.si
o la vostra agenzia di fiducia



Sulle scrivanie di **Prefettura** e Agenzia delle entrate piovono **lettere** di "ribelli" che si rifiutano di saldare i conti di multe e **tributi**

di **Gianpaolo Sarti**
• TRIESTE

Non è ancora chiaro se, almeno nell'intimo, abbiano sofferto o no per i rigoracci di Pellè e Zaza. Tifano la Nazionale quelli che vivono a Trieste ma sulla carta non si dichiarano italiani? Un bel dilemma. Quel che è certo è che non pagano le tasse. Se ne sono accorti gli alti funzionari della Prefettura e dell'Agenzia delle Entrate portando a galla un fatto che ha del clamoroso.

Sono 229 i cittadini del capoluogo che sostengono di appartenere al Territorio libero di Trieste e che, per questa ragione, si sono autoproclamati "tax free". Tanto da costringere il nuovo commissario di governo, il prefetto Anna Paola Porzio, a vergare un comunicato stampa per richiamare all'ordine i dissidenti. «Non possono rifiutarsi», spiega Porzio che ha scelto di uscire allo scoperto proprio adesso, a elezioni concluse, per non incidere sugli equilibri politici. In effetti erano ben tre i candidati all'ultima corsa alle amministrative che, in un modo o nell'altro, si richiamavano al variegato mondo degli indipendentisti. Ora, a bocce ferme, per le istituzioni è arrivato il momento di alzare la voce. Anche perché sulla scrivania della rappresentante di governo, così come su quella della direttrice dell'Agenzia delle Entrate Cinzia Romagnoli, continuano a piombare lettere con dichiarazioni di "obiezione fiscale motivata". Copie di bollettini e multe non pagate accompagnati da scritti in cui si sostiene la mancanza di sovranità dello Stato italiano in quanto «finzione politico-giuridica» e in cui si rende nota l'intenzione di sospendere tutte le imposizioni fiscali. Dai tributi erariali, come Irpef, Ires, Irap e Iva, a quelle locali come Imu, Tari e Tasi.

I 229 finiti nel mirino del commissario di governo sollecitano la nomina di un «giudice neutrale» per dirimere

Effetto Tlt

La rivolta fiscale di 229 triestini

«Non paghiamo tasse all'Italia»

In aumento i cittadini che non versano più un euro denunciando la mancanza di sovranità di Roma. Il commissario di governo smonta le rivendicazioni e avverte: «Inevitabili sanzioni e pignoramenti»

LA GENESI

La "campagna di liberazione dall'illegalità" lanciata nella primavera di un anno fa

«No taxation without representation». Come gli Stati Uniti d'America nel 1776. Lo sciopero fiscale, proclamato nel marzo del 2015, è uno degli ultimi atti del Movimento Trieste Libera nato nel 2011 a tutela del Territorio libero di Trieste (Tlt) che, secondo l'autodefinizione, è «lo Stato indipendente e sovrano con un porto franco internazionale istituito il 15 settembre 1947 nel previsto regime di governo provvisorio, affidato dal 1954 al governo e non allo Stato italiano». Il 15 settembre 2013 il Movimento Trieste Libera



La sede di piazza della Borsa

è riuscito a portare in piazza 8 mila persone e ad avere quasi 3 mila iscritti. La sede si trova in Piazza della Borsa nel palazzo di Max Fabiani. A guidare il movimento Roberto Giurastante in coppia con Paolo G. Parovel. Quelli di Trieste Libera sono gli indipendentisti che non si sono presentati alle recenti elezioni amministrative a differenza di altri tre movimenti che hanno corso senza successo alla carica di sindaco: il Fronte per l'indipendenza di Giorgio Marchesich, la Lista Vito Potenza e Uniti

per Trieste di Nicola Sponza. «La linea politica si basa su leggi vigenti. Le azioni sono legali, politiche e diplomatiche. Il movimento non partecipa a elezioni (e non sostiene partiti politici), ma si occupa di informare i triestini riguardo i loro diritti» afferma, ancora, Trieste Libera. Da qui è nata la campagna per la "Liberazione Fiscale dei cittadini e delle imprese del Free Territory of Trieste". «Sinora il governo italiano, amministratore fiduciario, e lo Stato italiano, Paese terzo, hanno restituito al Free Territory of Trieste solo il 10% del valore di quanto gli hanno sottratto in tasse - afferma ancora il Movimento Trieste Libera -. La battaglia legale per la "Liberazione Fiscale di Trieste" è iniziata il 6 marzo 2015 con il deposito degli atti per l'udienza al 17 marzo della Commissione Tributaria di Trieste, dove il Mtl può dimostrare lo status giuridico indipendente del Free Territory of Trieste e la totale illegalità dell'imposizione di tasse dello Stato italiano a Trieste. Questa non è un'azione eversiva contro l'Italia o altri. È un'azione legalista legittima». In più di duecento ci hanno creduto e ora ne pagheranno le conseguenze.

eventuali controversie. Ma qui si rischia grosso, pare. «È assolutamente infondata qualsiasi valutazione, notizia, asserzione o comunicazione riguardo alla pretesa esistenza di un "territorio libero di Trieste" che contesti e ponga in dubbio la piena, pacifica e incondizionata sovranità della

Repubblica italiana» sostiene Porzio. Va da sé che evadere le tasse «azionerà le procedure previste per tali casi con la conseguente possibilità di azioni esecutive ed applicazione di sanzioni». Detta in altri termini, partiranno gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate. E, di fronte a ulteriori dinie-



ghi e alle verifiche delle commissioni tributarie, non potranno che scattare le procedure di riscossione di Equitalia: fermi amministrativi delle autovetture e pignoramenti.

«L'Ufficio del commissariato del governo - chiosa Porzio - non è tenuto, non può, né intende aderire alle richieste di

porre in essere atti di informazione o nomina di "giudici neutrali". E non sospenderà, né potrebbe, procedure esecutive di riscossione coattiva». La presa di posizione di Porzio non ha un'intenzione politica, come ci tiene a precisare la diretta interessata, bensì quella di «un buon padre di fami-

glia». Perché «pagare le tasse è un dovere civico», non farlo «costituisce reato» e «un gravissimo danno per la società».

Quello del commissario del governo vuol essere anche un appello «al corretto comportamento per non incorrere in altri rischi ed esiti nefasti». «Siamo responsabilmente preoc-

L'INTERVISTA

di **Marco Ballico**
• TRIESTE

«Nel catalogo del grottesco una vicenda del genere mi mancava ancora». Innanzitutto stupito. Poi deciso: «La legge farà il suo corso». L'assessore regionale alle Finanze Francesco Peroni, l'uomo dei conti del Friuli Venezia Giulia, stronca con disprezzo la ribellione di 229 evasori con il paravento del Territorio libero di Trieste: «Incommentabile. Né più e né meno del più vasto filone dell'evasione fiscale».

Non dice una parola, Peroni, sulla decisione del commissario di governo, il prefetto Anna Paola Porzio, di rendere nota la notizia del rifiuto

«Caso grottesco e privo di logica»

L'assessore regionale Peroni: «Esistono fortunamente mezzi per fare giustizia»

di versare tributi erariali nazionali e locali da parte di un manipolo di triestini che si sono autoincollati l'etichetta "tax free": «Non entro nel merito di scelte di altre istituzioni». Ma non si tira indietro, l'assessore di una giunta che da anni ha messo in atto pure la "caccia" ai grandi contribuenti, nel criticare con forza un atteggiamento «che nuoce all'intera comunità regionale».

Assessore Peroni, che dire a cittadini che usano quel tipo di giustificazione per non pagare le tasse?

L'AMAREZZA DI FONDO
Nel catalogo delle assurdità mancava una vicenda del genere

Alla considerazione ironica e mesta sul catalogo del grottesco, non posso non aggiungere la certezza che pagheranno secondo legge. La Regione non è autorità di accertamento e sanzione. Ma non c'è dubbio che Agenzia delle Entrate e gli organi preposti a re-

CONSEGUENZE RISCHIOSE
Ciascuno risponderà davanti alla legge delle sue azioni

golare fatti del genere azioneranno le previste procedure. La Regione Fvg vive di partecipazioni alle entrate tributarie.
Quanto la delude una simile vicenda visti gli sforzi della giunta su questo fronte?
È una vicenda sostanzial-

mente incommentabile tanto siamo al di fuori dei confini della logica e del buon senso. Ciascuno è responsabile delle sue condotte e ne risponderà davanti alla legge.

È la prima volta che le capita di essere messo a conoscenza di una tale ribellione fiscale?

Non so se è la prima volta in assoluto che accade, ma certo non l'avevamo mai riscontrata sul territorio regionale. Per fortuna che ci sono mezzi repressivi e sanzionatori che daranno la giusta risposta. L'interesse pubblico è tu-



telato adeguatamente dagli strumenti nelle mani delle autorità.

La Regione, dunque, recupererà, quanto le è dovuto?
Non è una situazione diver-

➔ IL CORTEO

La discesa in piazza di ottomila supporter



➔ LA PROTESTA

Il "confine" istituito a Duino Aurisina



➔ L'OCCUPAZIONE

La tentata chiusura del Porto vecchio



➔ LA STORIA

Il bancario corre in moto ma boicotta il bollo

• Trieste

C'è chi s'impunta sul bollo della moto. E pazienza se con quella stessa moto corre su strade costruite grazie a chi, le tasse, le paga eccome. Andrea Goitan, 48 anni, di professione funzionario bancario, ha iniziato il suo boicottaggio contro l'Italia tre anni fa. Centocinquanta euro sui quali il cittadino ha deciso di far spallucce. Due settimane fa si è trovato nella cassetta della posta un accertamento sul 2013 con tanto di sanzioni per il mancato pagamento. Farà finta di niente. «Il problema non è pagare le tasse - premette il signor Goitan - ma pagarle correttamente». Pure lui, come altri 228 residenti, ha mandato una "dichiarazione di obiezione fiscale motivata".

«Il commissario del governo - spiega - è il successore nei poteri di amministrazione del commissario generale del governo per il Territorio di Trieste, posto sotto la responsabilità del governo italiano, con i poteri spettanti al governo medesimo per l'amministrazione del territorio, nonché con i poteri già esercitati nel territorio predetto dal cessato Governo militare alleato». Goitan conosce per filo e per segno le normative e cita l'articolo 70 della legge Costituzionale numero 1 del 31 gennaio 1963, vale a dire lo Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia. «Qualcuno si chiederà cosa ci sta a fare a Trieste questa figura istituzionale che, in base allo Statuto, ha questi poteri di amministrazione solo per il Territorio Libero di Trieste?», incalza. E si rifà pure a una sentenza, la 323 della Corte di Cassazione del 26 febbraio 1965. «Una sentenza abbastanza chiara sull'importanza dell'estensione delle leggi italiane al Territorio libero di Trieste», spiega. «Abbiamo chiesto al commissario di governo di esprimersi correttamente sulle tasse perché - insiste - sono in vigore delle norme che non vengono applicate». Dunque il tema, pare di capire, non è se sentirsi o non sentirsi italiani, quanto «riconoscere che le leggi sono sistematicamente violate. E nessuno a livello parlamentare, nonostante le interrogazioni si è ancora espresso sulla sovranità dello Stato italiano».



Una manifestante davanti al Tribunale

cupati - rimarca il commissario di governo - perché, se non si salda una contravvenzione di 150 euro, la somma raddoppia e poi si passa al ruolo esattoriale e al pignoramento dei beni. È questo quello che, in definitiva, mi allarma».

La direttrice dell'Agenzia delle Entrate sottoscrive. «An-

che se queste persone rivendicano una posizione, non intendo affrontare la questione come un fenomeno socio-politico - commenta Romagnoli - il mio è un approccio tecnico: un omesso pagamento al quale si risponde per via amministrativa con un avviso di accertamento».

Di fronte a un omesso pagamento, l'Agenzia delle Entrate invita a presentare un ravvedimento per mettersi in regola. Altrimenti, conferma la direttrice, «gli accertamenti definitivi diventano oggetto di procedure esecutive da parte di Equitalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Peroni

L'INTERESSE COLLETTIVO
Chi agisce così sottrae risorse all'intera comunità



Annapaola Porzio

LA GUARDIA ALTA
Il fenomeno evasione è sotto controllo in Friuli Venezia Giulia

sa dai casi di evasione. La giustificazione che uno si attribuisce nel sottrarsi agli obblighi tributari non fa la differenza. L'effetto è il medesimo e la condanna deve andare sullo

stesso registro. Sono comportamenti che sottraggono risorse alla comunità e producono perciò un danno generale. Pure ai diretti interessati. **L'evasione è un fenomeno**

sotto controllo in regione?

Gli uffici finanziari sono in raccordo con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Il monitoraggio è costante. (m.b.)

Andrea Goitan, 48 anni, ha iniziato la sua campagna di obiezione tre anni fa «Non esistono leggi che possano sanzionarmi»

Il signor Goitan non teme sanzioni, tanto meno Equitalia. «Quali sono le leggi che possono sanzionarmi?» domanda. Evade il bollo della moto, ma non il resto. «No - precisa - perché le altre imposte sono nella busta paga, ma

vorrei che il commissario di governo comunicasse al mio sostituto d'imposta quali sono i tributi corretti da corrispondere». E le tasse comunali? «Quelle sì perché sono servizi locali».

Paolo Parovel, segretario del Movimento Trieste Libera non sta a guardare: «Prendiamo atto che il commissario del governo italiano delegato all'amministrazione civile provvisoria dell'attuale Free Territory of Trieste ha emesso una nota stampa con cui nega l'esistenza giuridica di tale amministrazione - accusa - e minaccia di ritorsioni i cittadini che chiedono di esercitare i diritti civili e fiscali conseguenti». Una nota stampa, quella di Porzio, «assurda», che porta il movimento ad annunciare «reclami internazionali adeguati». (g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA » **LO SCONTRO****Il Pd blinda Alfano, il governo trema**

Fronda di senatori Ncd minaccia la crisi. Le opposizioni unite chiedono le dimissioni del ministro. Che parla di "barbarie"

di **Gabriele Rizzardi**

• ROMA

Non si placa la polemica politica esplosa dopo le nuove notizie relative all'inchiesta sulle tangenti a Roma, che coinvolgono la famiglia del ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Per ora Renzi resta alla finestra e attende di capire se arriverà o meno lo smottamento in Ncd. «Non si farà certamente cuocere a fuoco lento» spiega più di un fedelissimo del premier. Ma intanto è partita la ricerca per trovare altri consensi, per garantire i numeri a Palazzo Madama. Il primo appuntamento importante sarà il voto sul decreto enti locali. Serviranno 161 voti. Nell'attesa, le opposizioni chiedono le dimissioni immediate ma il Pd, con il capogruppo Ettore Rosato, "blinda" il leader di Ncd: «Angelino Alfano sta facendo bene il suo lavoro di ministro e le cose che leggiamo non coinvolgono né il suo lavoro né la correttezza del suo comportamento. La richiesta di dimissioni è pretestuosa». Il primo a chiedere un passo indietro del leader del Nuovo centrodestra è Matteo Salvini, a nome della Lega: «Ministro Alfano - scrive su Facebook «faccia una cosa giusta: dimissioni». Ma il ministro dell'Interno non ci sta e contrattacca: «Oggi la barbarie illegale arriva a farmi scoprire, dalle intercettazioni tra due segretarie, che un uomo di ottant'anni, il cui fisico è da tempo fiaccato da una malattia neurodegenerativa che non lo rende pienamente autosufficiente, avrebbe fatto "pressioni" presso le Poste per non so quale fantastiaro di segnalazioni». Il titolare del Viminale aggiunge che è "indegno" dare credito a "due signore che parlano, anche insultandomi" e "non so chi siano".

No, insomma, alle dimissioni da ministro. Non c'è alcun rilievo giudiziario, non ci sarà un caso "Lupi 2", le dimissioni sono escluse. È questo, secondo un deputato Ncd, il senso delle parole che il ministro dell'Interno ha rivolto ai suoi nel corso di un incontro avvenuto a Montecitorio dopo il question time. «Le dimissioni non sono neanche prese in



Il ministro dell'Interno Angelino Alfano e il presidente del Consiglio Matteo Renzi

considerazione», spiega uno dei presenti all'incontro che osserva: «Qui non stiamo parlando del destino personale di Alfano, ma della tenuta complessiva del governo».

A complicare le cose c'è anche una pattuglia di 8 senatori Ncd che vorrebbe riavvicinarsi

a Berlusconi e chiudere con Renzi. È una minoranza ma agguerrita. «Dobbiamo uscire dal governo. Quando? Già domani. Renzi non reggerebbe? Non è un mio problema» taglia corto Giuseppe Esposito. Il M5S è convinto che le intercettazioni inchiodano letteral-

mente il ministro dell'Interno «che dovrebbe rassegnare oggi stesso le dimissioni». Anche Salvini chiede un passo indietro. Stesso discorso per Arturo Scotto di Sinistra Italiana: «Alfano faccia un gesto di responsabilità e si dimetta». A difesa di Alfano si schiera il suo parti-

MINISTERO**Orlando: «Il sistema informatico è sicuro»**

Insinuarsi negli appalti legati all'implementazione del Tiap, il sistema per il trattamento informatico degli atti processuali, non solo per fare affari, ma anche per accedere ai fascicoli processuali. È un'ipotesi che emerge dalle carte dell'inchiesta sulla «cricca» impegnata a tessere la propria rete di contatti e, forse, anche nel tentativo di mettere le mani sulle «chiavi d'accesso» del software che custodisce i segreti processuali. Per ora da piazzale Clodio trapela la notizia che nessuna gara d'appalto sul Tiap è stata bandita dal ministero della giustizia. Ma certo, l'ipotesi che un sistema come il Tiap, in uso in varie procure, tra cui quella di Roma,

possa essere violato è di per sé inquietante. «L'inchiesta ci dirà esattamente cosa volevano fare, quello che è certo è che non ci sono riusciti», dice il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, sottolineando che il Tiap «è sicuro, e strettamente controllato dal Ministero ed è di proprietà del Ministero stesso non casualmente, ma a garanzia della delicatezza delle informazioni trattate e a tutela della sicurezza». Essere proprietari di un sistema di questo tipo significa detenere in esclusiva le «sorgenti», cioè i codici di accesso ai dati. Per il Tiap il ministero cura in esclusiva anche le attività di installazione e aggiornamento.

«Trovo indecente lo scioglimento mediatico» afferma Maurizio Lupi mentre Renato Schifani definisce la famiglia Alfano dei «galantuomini». Casini parla di «attacchi strumentali» mentre per Roberto Formigoni Ncd dovrebbe dare d'appoggio esterno al gover-

no». Ma a prende posizione è anche Forza Italia, che, con Paolo Romani, torna a chiedere un giro di vite sulle intercettazioni: «Si tratta di un malcostume che dovrebbe finalmente obbligare il Parlamento a varare una buona legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine e mazzette, l'inchiesta va avanti

Gli sviluppi dell'indagine sulla "cricca" dedita al riciclaggio e a truffare gli appalti pubblici



Giuseppe Pizza, ex sottosegretario

• ROMA

Gli sviluppi dell'inchiesta sulla cricca che, secondo la procura di Roma, era dedita, tra l'altro, al riciclaggio, alla corruzione ed all'esercizio di influenze su appalti pubblici e nomine in società, passano anche attraverso gli interrogatori di garanzia dei 24 indagati finiti in carcere o agli arresti domiciliari. Si comincia domani, nel carcere di Rebibbia, con i detenuti per associazione a delinquere. Gli inquirenti auspicano di ottenere ulteriori spunti per la prosecuzione degli accertamenti. Elemento chiave dell'inchiesta è Raffaele Pizza, fratello dell'ex sottosegretario

Giuseppe, personaggio che non esitava ad ostentare con i propri interlocutori la propria capacità di esercitare influenze nel mondo della politica e degli affari. Proprio al fine di verificarne l'attendibilità, i pm di piazzale Clodio e finanziari del Nucleo di Polizia Valutaria, prima della richiesta di misure cautelari, hanno svolto una serie di accertamenti su diverse nomine in società apparse nell'inchiesta, compreso quello sull'assunzione del fratello di Angelino Alfano a Postecom.

Dalle carte dell'inchiesta emerge il ruolo apicale di Pizza: nell'ordinanza del gip Maria Giuseppina Guglielmi si

legge che avrebbe fatto vincere, grazie ai suoi rapporti con il vertice di Poste Italiane, a cominciare dall'ex ad Massimo Sarmi, gare d'appalto milionarie ad un'azienda amica. E per questa sua attività avrebbe ricevuto una consistente contropartita economica sotto forma di bonifici per l'acquisto di case.

Ma è soprattutto da un'intercettazione ambientale del 9 gennaio 2015, il colloquio con Davide Tedesco, collaboratore di Angelino Alfano, riportata nella richiesta di arresto del pm Stefano Rocco Fava, che il faccendiere sfoga tutta la sua sfera di influenza: «Con i miei rapporti sono riuscito a blocca-

re il sistema ... il Consiglio di Stato ha dato ragione a me...», diceva Pizza riferendosi al ricorso che nel 2008 consentì la riammissione della lista Dc alle elezioni. Ancora più emblematica la parte di conversazione in cui racconta di quando Silvio Berlusconi gli avrebbe offerto un milione di euro: «Angelino... quando lui ancora era... non era diciamo quello che era diventato... mi chiese una mano se poteva essere lui la mediazione con il Cavaliere della Dc... eh... e io... da grande persona corretta... dissi va bene... ho detto vieni... tanto è vero che lui mi ha accompagnato un sacco di volte... dal Cavaliere».

AVVISI ECONOMICI**MINIMO 15 PAROLE****IMMOBILIARI**
VENDITA**1****FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70**

AURISINA appartamento bicamere primingresso con piscina condominiale. Possibilità posto auto. Classe energetica A, Epgl 40,3 kWh/mq, Epe 22,97 Epi 26,85. € 265.000,00 Rif. T3135/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

AURISINA Rara opportunità nel borgo storico, splendido terreno pianeggiante alla costruzione di una casa singola o villini accostati. Rif.TT930P € 140.000,00 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

BARCOLA Provvigione assolta dalla parte venditrice Vantaggi fiscali nell'acquisto L.208/2015 Monolocale

primingresso con terrazzo, bagno. Cl.B € 169.000 Poss.posto auto-p.moto e cantine Cod.T152/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

CENTRO In zona di passaggio locale ad angolo. Ampia metratura ca240mq con altezza di 4,40mt, bagno, ampie vetrine su due lati stradali. Tre accessi al negozio che danno la possibilità eventuale di suddividerlo. Libero da subito. Cl.F € 485.000 Rif.LT605/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

COMMERCIALE Splendido bilivello ultimo piano, ascensore, box. Vista mare: doppio salone, terrazze, cucina, quattro stanze, servizi, cantina. Cl.F Epgl139,2 kWh/mq Epe 21,3 Epi 110,2 Cod.T609/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

EZIT - VIA PIGAFETTA Capannone da ristrutturare ampia metratura doppia altezza, con servizi e uffici, accesso carraro, grande area esterna. € 320.000 Cod.CT910 GALLERY - Tel.

040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

FINE RIVE Via Murat Soggiorno, cucina, due camere, bagno e cantina. Termoautonomo, abitabile da subito; possibilità acquisto box. APE in corso € 168.000 Rif.T3432/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

GHIRLANDAIO Appartamento affittato piano alto, soggiorno/cottura, matrimoniale, bagno, balcone, ripostiglio. Cl.F Epgl 163,12 kWh/mq, Epe 23,45, Epi 92,16 € 65.000 Rif.T2258/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

GRETTA Appartamento in bifamiliare, nel verde-scorcio città/mare. Attualmente al grezzo per quanto riguarda cucina/bagno. Soggiorno, cucina+zona cottura, camera, poggolo, cantina, giardino, area parcheggio. Cl.F € 147.000 Rif.T2112 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

MONRUPINO Casa carsica 230mq abitabili, restaurata da un archi-

tetto con rispetto della tradizione e adattata alle moderne comodità. Pietra a vista, rivestimenti in legno, rifiniture di pregio. Cortile alberato attrezzato, terreno a prato e frutteto, garage multiposto, cantina. Terreno di 1800mq Ape in corso. € 790.000 Rif. T3371 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

MUGGIA ZONA CENTRO appartamento vista aperta, soggiorno (caminetto) cucina, camera, bagno. Cl.F € 68.000 Rif.T2175/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

PORTOPICCOLO Sistiana APPARTAMENTO: openspace con bagno, portico, giardino, cantina, p.auto. Cl.A Epgl 23Kwh/mq € 380.000 Cod.T179/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

RIVE Appartamento finemente ristrutturato: ampio/luminoso soggiorno, cucina, camera, bagno. Termoautonomo, climatizzato. Rendita catastale estremamente conveniente. Cl.E

€143.000 Rif.T2235 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

SAN GIOVANNI In residence immerso nel verde appartamento in discrete condizioni. Internamente si compone di: soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzino. Facilità parcheggio. Ape in corso. € 87.000 Rif.T2118/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

SAN VITO - VIA FRANCA Appartamento al primo piano con ascensore, da restaurare, composto da: ampio ingresso, soggiorno doppio, cucina abitabile con dispensa, due camere matrimoniali, camera singola, bagno, completo con vasca finestrato, wc finestrato, veranda, due ripostigli, balcone, cantina. Termoautonomo. annuali € 185.000,00 Cod.T4210 Classe en. G Epgl 358,62 Epe 15,34, Epi 213,07 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

STR.DEL FRIULI splendida vista golfo, comodo accesso, villa con giardino, ampi spazi interni, terrazzo. Cl.G Epgl

327,70Kwh/mq Epe12,60 Epi256,50 €598.000 Rif.T577/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

TERGESTEO prestigiosa mansarda: monolocale con bagno Cl.E Rif.T103/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

VIA DI MONTEBELLO Magazzino di ca.190mq vano unico con altezza max.4.35. Accesso carraro. € 170.000 Possibilità acquisto con progetto approvato per realizzazione di un loft a €190.000 Rif.MT501/P GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

VIA FRANCA Appartamento al primo piano, da restaurare, ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due matrimoniali, singola, bagno, servizio, veranda, due ripostigli, balcone, cantina. Termoautonomo. i € 185.000,00 Cod.T4210 Classe en. G Epgl 358,62 Epe 15,34, Epi 213,07 GALLERY - Tel. 040 7600250 - info@galleryimmobiliare.it - www.galleryimmobiliare.it

MAFIA E CORRUZIONE

Le mani di Cosa Nostra su Expo 2015

Inchiesta Dda, undici arresti. Fiumi di denaro contante da Milano alla Sicilia: i soldi nascosti persino in un canotto

di Fiammetta Cupellaro

♦ ROMA

Hanno lavorato per Expo costruendo gli stand della Francia, del Qatar e della Guinea, si sono aggiudicati negli ultimi tre anni appalti per 20 milioni di euro realizzando sempre per Expo il palazzo dei Congressi e l'Auditorium. Ieri sono stati arrestati con l'accusa di reati tributari, riciclaggio e associazione per delinquere con l'aggravante della finalità mafiosa. Gli affari li facevano in Lombardia, a Milano soprattutto, ma i soldi li portavano in Sicilia, mettendoli nelle mani di Cosa Nostra. Undici le persone arrestate in un'inchiesta condotta dalla Dda di Milano che ha smantellato un'associazione a delinquere finalizzata a favorire gli interessi del clan mafioso di Pietraperzia attivo a Enna. Tra gli arrestati anche un avvocato, Danilo Tipo, ex presidente della Camera penale di Caltanissetta.

«Un incredibile fiume di denaro sottratto al fisco da parte di imprenditori lombardi e siciliani, partiva da Milano e arrivava in Sicilia». Così il procuratore aggiunto, Ilda Boccassini, ha spiegato l'inchiesta condotta dal Gico della Guardia di Finanza di Milano. Nessun dubbio sul livello criminale degli imprenditori arrestati: «Consistenti i legami con le famiglie mafiose di Castelvetro tra cui quella di Messina Denaro», ha spiegato ancora Boccassini. Nell'ordinanza il gip chiarisce che i soldi ottenuti con gli appalti alla Fiera di Milano viaggiavano in buste di plastica, nascoste dietro i fanalini delle auto, nel bagagliaio di una Fiat 500, nel doppiofondo delle valigie, perfino in un canotto. Il 14 giugno 2015 in un camion sono stati trovati 413mila euro cash nella custodia di una piscina gonfiabile. Altri 300mila li aveva l'avvocato Taino: stessa cifra, sempre in contanti, in casa di Giuseppe Nastasi, 40 anni, siciliano residente a Milano. C'è lui, secondo la Dda, al centro dell'enorme giro di riciclaggio, di false fatturazioni e altri reati tributari scoperto dalla procura milanese.

Le indagini, si legge nell'ordinanza, sono cominciate nel 2014 quando i carabinieri di

L'inchiesta



► Giuseppe Nastasi ► Danilo Tipo

► Liborio Pace

Gli amministratori di Dominus Scarl arrestati

L'ex presidente della Camera penale di Caltanissetta finito in manette



Le accuse

► Vari reati tributari

► Riciclaggio

► Associazione per delinquere con l'aggravante della finalità mafiosa

Il meccanismo doloso

Le società coinvolte ricorrevano a un sistema di fatture false per creare fondi neri

Il denaro era poi riciclato in Sicilia dove gli indagati avevano legami con una famiglia di Cosa Nostra di Pietraperzia (En)



Il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini



Il padiglione della Francia ad Expo 2015

Rho segnalavano «una serie di elementi relativi ad infiltrazioni mafiose in seno alla società Fiera spa». Scattano le indagini e l'attenzione ricade subito su Giuseppe Nastasi, amministratore di numerose società attive negli allestimenti fieristici tra cui il Consorzio Dominus Scarl, la ditta che ha operato all'interno di Expo 2015 costruendo gli stand. Si scopre che sono numerosi i rapporti economici intrattenuti tra la Dominus e la Nolostand spa, società interamente partecipata da Fieramilano spa che si occupa degli allestimenti.

Intercettazioni ambientali, accertamenti bancari e finan-

ziari, fanno capire agli investigatori che Nastasi, così ben introdotto su Expo, tiene rapporti stretti con un personaggio legato ad un clan mafioso. Anzi, con Liborio Pace, anche lui quarantenne trapiantato al nord, è pure socio. Scrive il gip: «Pace è già imputato per appartenenza alla famiglia mafiosa di Pietraperzia». A poco a poco, i militari del Gico scoprono una valanga di false fatturazioni, violazioni tributarie soprattutto viene alla luce un'attività di riciclaggio del denaro «in nero» attraverso dei prestanome.

Si legge ancora: «Nastasi e Pace si avvalgono costantemente di prestanome sia per la

Tra i destinatari dell'ordinanza anche l'avvocato Danilo Tipo, ex presidente della Camera penale di Caltanissetta

gestione di società, sia per le «cartiere» ossia le false società utilizzate solo per le false fatturazioni». Ed è così che si scopre quale sia l'ultimo anello della catena: Cosa Nostra.

Ancora: «Sono emersi flussi finanziari da Pace verso Angelo Cacici soggetto che dal novembre 2011 è detenuto in quanto condannato per il 416

bis, il quale ha costanti contatti con esponenti mafiosi di Pietraperzia». Un legame anche familiare quello di Liborio e Nastasi con il clan di Enna. Entrambi hanno sposato donne imparentate con la cosca mafiosa. Liborio è sposato con Rossana Anzallo figlia di Giuseppe condannato per associazione mafiosa, Nastasi con Laura Bonafini, il cui zio Francesco Manno appartiene al clan di Pioltello, il cugino. Alessandro Manno è il capo clan. Le due donne tra l'altro ricoprono ruoli preminenti nelle varie società create dai mariti per truffare il fisco e far guadagnare la «famiglia». Ma il meccanismo

era molto complesso e la corruzione estesa. Spiega il gip: «Hanno utilizzato mogli come prestanome, commercialisti che hanno consigliato modalità operative fraudolente, gestori di imprese ad esempio la Nolostand che hanno discusso di appalti interloquendo con Nastasi e Pace... notai che hanno consigliato Nastasi su come operare nel modo più spregiudicato senza correre rischi, avvocati che offrono suggerimenti e che si adoperano per trovare prestanomi puliti». Una rete di complicità che la Dda ha intenzione di portare completamente alla luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCASSINI

«Ente Fiera non responsabile»

«Non sono individuate responsabilità penali in capo a Ente Fiera o a Expo». La ha precisato il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini nella conferenza stampa con cui è stata illustrata l'operazione che ha portato ieri agli undici arresti. Concetto ribadito anche dal pm Paolo Storari: «Qua non c'è il tema che Expo non ha controllato, è Nolostand (società del gruppo Fiera Milano, ndr) che non ha controllato e questa non è un'indagine su Fiera Milano, ma sul consorzio di Nastasi che si è infiltrato in Fiera». Ma in campo scende anche Fiera Milano spa; e lo fa con una nota, in seguito alla misura di amministrazione giudiziaria nei confronti della sua controllata Nolostand. La società annuncia che «sta provvedendo all'istruzione di un'indagine interna diretta a verificare in tempi rapidi, e nel caso sanzionare, eventuali comportamenti omissivi». E ricorda la collaborazione di lunga data con le Autorità. Ma la precisazione del pm non è bastata a disinnescare le polemiche. «Penso che questa indagine sia utile per fare luce su zone d'ombra che evidentemente non erano ancora state verificate nella gestione di Expo» ha commentato il presidente della Lombardia, Roberto Maroni, che intende sentire anche i vertici della Fiera. «In alcuni settori erano stati allentati i controlli, oggi oggetto dell'inchiesta della procura di Milano», ha tuonato il presidente dell'Antimafia Rosy Bindi, ricordando che la commissione aveva «lanciato un'allerta su alcuni contratti, appalti e concessioni operati da Expo 2015 Spa». «È un bene proseguire su questa strada e dimostrare così la capacità del sistema Italia di contrastare il malaffare» ha invece commentato il sindaco Beppe Sala ribadendo che «la battaglia per la legalità non deve fermarsi mai». Resta la domanda. I controlli dell'Anticorruzione hanno funzionato: la risposta è arrivata a sera dallo stesso Raffaele Cantone, presidente dell'autorità che ha vigilato sugli appalti. «Non è emerso nessun collegamento tra l'attività della Procura e quella svolta da Anac. Nessun appalto oggetto d'indagine per possibili infiltrazioni è fra quelli che erano oggetto delle verifiche dell'Autorità».

LE CARTE

«Mi vogliono sciogliere nell'acido»

Uno dei prestanome del clan, Giuseppe Liborio, picchiato e minacciato di morte



Francesco Greco

♦ ROMA

L'elenco dei personaggi «tuttofare», di uomini che agivano al servizio di Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, i due siciliani ai vertici dell'associazione a delinquere che faceva i soldi ad Expo e li portava a Cosa Nostra, ha occupato molti gli investigatori. Anche loro originari della Sicilia, si prestavano a fare contemporaneamente sia l'amministratore delegato di una delle tante società fantasma create dai due sia l'operaio da inviare a svolgere lavori per parenti dei

boss mafiosi che abitano in Lombardia. E se provavano a ribellarsi, arrivavano le minacce di morte a loro e pure ai figli.

Emblematico il caso di Giuseppe Lombino, 60 anni, nato a Palermo e ora agli arresti domiciliari. Nominato amministratore unico della Job Service, società cooperativa di produzione del lavoro (in realtà una scatola vuota per riciclare denaro), Nastasi gli fa svolgere qualsiasi tipo di mansione «per nulla consone alle cariche formalmente rivestite», scrive il gip. Il 18 gennaio 2015

Nastasi ordina a Lombino di «armarsi» di scala e di altri strumenti per pulire l'acciaio e di aiutare Caterina Bonafini, sua parente che sta aprendo un bar a Seggiano di Pioltello, in provincia di Milano. La donna è la moglie di Francesco Manno, esponente di spicco del clan Mammo-Maiolo di Caulonia (Reggio Calabria). Nastasi telefona a Lombino e gli intima: vai al bar di mia zia Rina con una scala... che le dai una mano, perché deve pulire una cappa, domani riapre e non si può arrangiare lei... L'altro ubbidisce.

Ma i rapporti tra i due cambiano quando Nastasi, nel gennaio di quest'anno, vuole sbarazzarsi del «prestanome» Lombino e mettere in liquidazione la Job Service. Ma l'altro non ci sta e lo ricatta: vuole 100mila euro in cambio del suo silenzio con la Finanza.

Di fronte al ricatto, scattano le minacce di morte. Il 21 gennaio Lombino spaventato ne parla con Pace: un bordello Liborio... non ti dico cosa è successo, guarda sono ancora... mi ha dato... sto figlio di puttana che mi ha scoppiato il collo... hai capito? Io me ne sono an-

dato perchè ormai c'ha un guardiaspalle... ha fatto arrivare uno dalla Sicilia... mi ha detto che mi deve mettere nell'acido... stanno accucchiando l'acido per sciogliermi... Alla fine Lombino alla Finanza ci va veramente. Alla caserma di Rho formalizza un esposto contro Nastasi. Pochi giorni dopo i suoi figli vengono minacciati. Lo racconta sempre a Liborio Pace spiegando che Nastasi avrebbero usato la leva della caratura criminale della famiglia Bonafini assicurata dallo zio Pino (identificabile in Giuseppe Bonafini): sono nei guai... ha fatto in modo di far spaventare i miei figli... gli ha detto che io... sono ancora che cammino grazie ai miei figli (f.cup.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti 200 anziani con patologie croniche legate all'età avanzata. Sono stati seguiti da dispositivi di controllo all'avanguardia

di **Benedetta Moro**

• TRIESTE

Quale anziano non vorrebbe stare a casa propria durante la vecchiaia? E trascorrere un invecchiamento sano e attivo? A fornire questa speranza è stata l'Europa che, designando la regione Friuli Venezia Giulia (tramite quella che oggi è l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste) per la sua abilità gestionale quale capofila di 24 regioni, aveva lanciato nel 2013 il progetto "Smartcare". Un esempio di sperimentazione che in Fvg ha coinvolto 200 anziani con bisogni complessi, affetti da patologie croniche, con l'obiettivo di valorizzare l'assistenza domiciliare socio-sanitaria integrata mediante l'uso di nuove tecnologie di teleassistenza e telemonitoraggio, di cui ieri alla Stazione Marittima sono stati snocciolati i risultati più che positivi con la partecipazione dei diversi attori europei venuti apposta a Trieste. Esiti dunque molto confortanti, tanto che il Fvg ha già dichiarato il mantenimento del servizio nella programmazione socio-sanitaria dal 2017 e l'Asufts ha approvato un decreto per la permanenza della prestazione a Trieste.

Appoggiato da 42 partner, sostenuto anche dal ministero della Salute e finanziato grazie a otto milioni di euro suddivisi tra fondi dell'Ue e delle nove regioni impegnate nelle attività sperimentali, cui si aggiunge un milione in più per il Fvg che ha organizzato il progetto, Smartcare ha coinvolto in regione 17 distretti su 20 e 200 persone, appunto, che soffrono di scompenso cardiaco, broncopneumopatia cronica o diabete mellito. «Essendo coordinato dal centro cardiologico - spiega Gian Matteo Apuzzo, project coordinator a livello europeo dello staff dell'Asufts per il progetto - abbiamo avuto più pazienti con malattie cardiovascolari. Il 70% aveva più di tre patologie e il 30% più di cinque». Dei 200 che hanno fatto da "cavie", con una media di 81 anni, la metà ha proseguito



Un'anziana controlla i suoi dati sanitari in una foto d'archivio

Il primato della regione Fvg nell'assistenza domiciliare

I risultati positivi del test del 2013 rilanciano il progetto "Smartcare" nel 2017. Friuli Venezia Giulia torna capofila in Europa nei sistemi di telemonitoraggio



Maria Sandra Telesca

L'ASSESSORE GUARDA AVANTI
In questo modo sviluppiamo un approccio attivo al passare degli anni

l'assistenza domiciliare tradizionale, senza l'ausilio di alcun apparato tecnologico, che invece ha coinvolto l'altra metà. Ma c'è ancora una suddivisione da fare tra quest'ultima metà: una parte si trovava nella fase di dimissione dall'ospedale, quindi in fase acuta, con un percorso di tre mesi davanti, mentre l'al-



Nicola Delli Quadri

IL "PLACET" DEL DIRETTORE
La tecnologia mette la persona al centro del sistema

tra fetta, caratterizzata da condizioni croniche, che si trovava già a casa, ha seguito un programma di nove mesi.

Gli strumenti innovativi senza fili, pilastri dell'esperimento, sono stati inseriti in modo flessibile nelle case di ciascun anziano e nella loro vita quotidiana, e sono stati utilizzati per le



I soccorsi scattano quando i parametri sotto monitoraggio risultano anomali

misurazioni classiche di pressione, peso, frequenza cardiaca e saturazione, glucosio nonché di alcuni parametri ambientali. Tutti i dati clinici venivano trasmessi poi mediante un collettore a una piattaforma online, cui vi accedevano gli operatori, ma anche i familiari e, quando esperti, gli stessi protagonisti

dello studio. Insomma, un modo per avere il quadro della situazione sempre a portata di mano.

Se la spia rossa segnalava anomalie, le figure professionali dell'attuale Asufts venivano immediatamente avvertite. E i soccorsi scattavano in base al livello di necessità: dalla telefo-

Parametri dei pazienti costantemente sotto controllo quando emergono anomalie scattano i soccorsi

nata immediata dal call center, che spesso è servito anche come semplice supporto alla solitudine dell'anziano o come help desk per problemi tecnici, all'arrivo del soccorso di emergenza. Sono arrivati al traguardo in 182. «La reazione dei nostri pazienti è stata positiva», ha commentato Andrea di Lenarda, direttore del centro cardiologico e responsabile scientifico del progetto europeo, cui si aggiungono Donatella Radini, responsabile infermieristico del centro e coordinatore sanitario regionale del progetto, e Kira Stellato, psicologa e coordinatore sociale. «Trieste, insieme a Genova - ha aggiunto di Lenarda - è la città più vecchia in Italia, e quindi il laboratorio ideale per queste sperimentazioni».

La scommessa è stata vinta con risultati positivi che hanno dimostrato «una diminuzione della riospedalizzazione e della durata di questa», ha spiegato Apuzzo. «Nessuna tecnologia può sostituire una lenta carezza a una persona anziana - ha messo in guardia il neoassessore alle Politiche sociali di Trieste Carlo Grilli - però con queste tecnologie possiamo accelerare i processi di servizio per le persone». Un pensiero comune che è stato espresso anche da altri relatori.

«Mettere la persona al centro del sistema, è ciò che è stato realizzato con questo progetto quale mezzo intelligente della tecnologia», ha aggiunto Nicola Delli Quadri, direttore generale dell'Asufts, che a margine dell'incontro ha rassicurato sul mantenimento dei livelli di funzionamento e di risposta del sistema sanitario e ospedaliero triestino anche d'estate. Pensando ai dati che vedono in futuro oltre il 45% degli italiani con più di 65 anni, l'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca ha concluso che «in questo modo riusciamo concretamente a sviluppare un invecchiamento attivo in linea con l'aumento dell'età media della popolazione, ponendo al centro cronicità ed anzianità».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra fa i conti con il caso Pustetto

Lauri invoca un passo indietro ma il dissidente Sel non ci sta. Moretti: «La sua condotta è imbarazzante»



Stefano Pustetto

• TRIESTE

Lascia pesanti strascichi polemici nell'ala sinistra della maggioranza il voto con cui Stefano Pustetto (Sel) si è schierato al fianco dell'opposizione sulla legittimità dei referendum abrogativi della riforma sanitaria e di quella delle Uti. Sebbene influente rispetto alla bocciatura finale dei quesiti, la scelta fa perdere la pazienza al capogruppo di Sel, Giulio Lauri: «Pustetto non può dare voti politici contro punti qualificanti della maggioranza e non trarre lui stesso le conclusioni delle sue

azioni: decidesse se vuole continuare a far parte della maggioranza. Non è serio sparare sempre più frequentemente sul programma e poi passeggiare per i corridoi fischiettando».

Ma Pustetto non pensa a farsi da parte: «Non spaccherò il gruppo di Sel e non uscirò dalla maggioranza, ma se si deciderà altrimenti ne prenderò atto». Il consigliere è critico da sempre sulla riforma sanitaria: «I principi vanno bene, ma i risultati dell'applicazione sono pessimi. La maggioranza avrebbe dovuto accettare il referendum, spiegando agli elettori senza paura

le ragioni della riforma». La coalizione di centrosinistra non regge più? «Vediamo».

I malumori di Sel sono specchio di un partito diviso tra i fautori della linea unitaria del centrosinistra e quelli dell'alternativa netta alla stagione renziana. La spaccatura è riscontrabile anche in Fvg, dove Lauri punta sulla prima opzione: «A Trieste abbiamo sostenuto Roberto Cosolini, in Regione siamo in maggioranza e abbiamo stimolato la creazione del reddito di cittadinanza, che senza di noi non ci sarebbe stato». Per Lauri, «ancor più grave di quel-

lo di esprimersi». Duriaviv si spinge a chiedere una verifica della maggioranza: «Bisogna chiarire al più presto la direzione che vogliamo percorrere dopo il risultato elettorale».

Chiarezza vuole anche Diego Moretti (Pd): «Pustetto non si rende conto che da tre anni è al governo della Regione: il suo volersi distinguere a tutti i costi sta diventando imbarazzante. A Duriaviv dico invece che bisogna essere seri e non rincorrere i comitati». L'assessore Gianni Torretti sceglie un profilo più basso: «La maggioranza ha dimostrato grande compattezza e sapevamo della posizione di merito di Pustetto, che su alcune questioni esprime un dissenso personale che non mette comunque in discussione il favore di Sel sull'operato della giunta».

(d.d.a.)

ALLARME CREDITO » LE SCELTE

di Andrea Di Stefano
• ROMA

L'intervento per la messa in sicurezza del sistema bancario italiano ci sarà e prenderà il nome di Giasone. I tempi non saranno immediati, ma la commissione europea ieri ha dato un segnale chiaro: «se vengono soddisfatte tutte le condizioni sono possibili eventuali ricapitalizzazioni delle banche», ha detto Valdis Dombrovskis, commissario Ue ai Servizi finanziari parlando davanti alla commissione economica del Parlamento europeo in merito alle banche italiane, ammettendo che «non è un nuovo evento, accade dall'inizio dell'anno. Siamo in contatto costante con le autorità italiane, monitoriamo la situazione e siamo pronti ad agire se necessario», ha continuato Dombrovskis, sottolineando che è necessario «lavorare insieme e trovare soluzioni che funzionino insieme». Più accomodante anche il ministro delle finanze tedesco: «che io sappia, l'Italia non vuole eccezioni rispetto alle regole in vigore, che includono una certa flessibilità. Il Governo italiano è in contatto con la Commissione Ue», ha detto Wolfgang Schäuble, «io stesso sono in stretto contatto con il ministro Padoan e con il presidente Renzi e ho piena fiducia - sottolinea il ministro delle Finanze tedesco - nelle istituzioni come Bafin, Bundesbank e l'autorità europea di vigilanza delle banche».

Poche ore dopo l'audizione davanti alla commissione finanze del Parlamento Europeo a Palazzo Chigi c'è stato un vertice tra il ministro Padoan e i vertici della Cdp per esaminare i dettagli del piano di azione che potrebbe essere varato nelle linee generali nel fine settimana e perfezionato nelle prossime settimane, il tempo necessario all'adempimento degli atti formali che permettano il varo di Giasone, il nuovo fondo sul modello di Atlante che dovrebbe acquistare i crediti deteriorati, come chiesto dalla Bce, allontanando l'impatto devastante della bocciatura agli stress test. Ieri Morgan Stanley ha anticipato che il risultato dell'analisi sul rischio in corso da parte di Francoforte potrebbe portare alla bocciatura del Banco Popolare, che si troverebbe con il capitale a copertura del rischio sottozero nonostante l'aumento di capitale da 1 miliardo già concluso, e del Monte Paschi.

Banche, allo studio piano d'emergenza L'Ue chiede garanzie

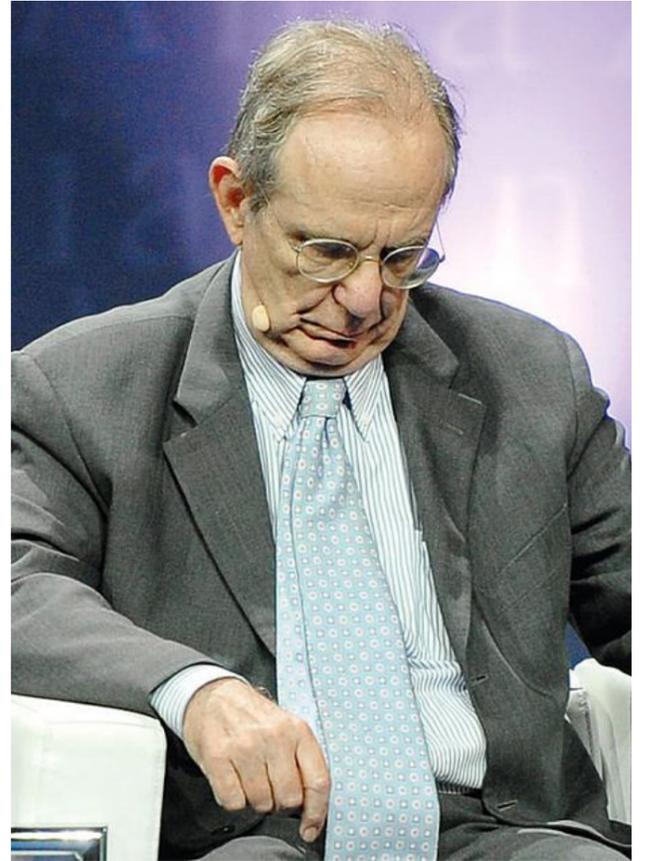
L'intervento per la messa in sicurezza si chiamerà Giasone
Renzi: «Risparmiatori tutelati ma il problema non è l'Italia»

Anche il premier Matteo Renzi ha confermato che si procede verso una soluzione strutturale per il sistema del credito italiano e assicura che i risparmiatori saranno tutelati: «i problemi degli npl (crediti deteriorati, ndr) italiani vanno risolti, si possono risolvere e sono in fase di risoluzione sia attraverso le modifiche normative appena apportate che attraverso le iniziative private e di mercato messe in campo. C'è una direzione che va verso la risoluzione del problema degli npl», ha detto il presidente

del Consiglio che non ha poi mancato di sottolineare che «la vera questione sulla finanza europea non sono i crediti deteriorati italiani ma i derivati di altre banche. È un problema che va verso la soluzione ma vale uno, i derivati di altre banche valgono cento» senza mai citare Deutsche Bank. Se ci fosse già un accordo tra governo e Ue queste potrebbero appoggiarsi sulla soluzione di sistema concordata con Bruxelles. L'obiettivo dell'esecutivo è evitare una risoluzione come quella che ha portato gli

obbligazionisti delle quattro banche - CariChieti, Carife, Banca Marche e Banca Etruria - a perdere i propri risparmi con la mannaia del bail-in. La nuova violenta crisi che si è abbattuta sul sistema del credito ha riacceso violente polemiche con i 5Stelle all'attacco soprattutto sulla commissione d'inchiesta: «a 8 mesi di distanza dal roboante annuncio proprio il Pd continua a prendere tempo, rinviando all'infinito l'inizio dei lavori in commissione al Senato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Padoan

RIMBALZO IN BORSA

Mps crede al salvataggio Consob aiuta il recupero

• ROMA

Dopo due sedute di passione costate 350 milioni di capitalizzazione, sul Monte dei Paschi di Siena tornano gli acquisti in Borsa. Complici la speculazione di chi scommette su un salvataggio diretto dello Stato e l'intervento della Consob che ha vietato le vendite allo scoperto, il titolo della banca senese ha chiuso col segno più (+6% a 0,28 euro), dopo aver toccato un massimo a 0,31 euro (+14%). Al termine di una seduta negativa per i mercati europei (Milano -2,2% e Londra -1,25%), la banca ha recuperato circa 40 milioni del proprio valore borsistico. Ad arginare il tracollo hanno contribuito quindi questi due fattori. In particolare, la Consob, sentita anche la Vigilanza dei mer-



La sede centrale del Monte dei Paschi a Siena

cati Ue (Esma), ha deciso di estendere il provvedimento fino al prossimo 5 ottobre: il divieto non riguarda soltanto le vendite allo scoperto ma anche le posizioni nette corte, ovvero le operazioni ribassiste compiute attraverso strumenti finanziari derivati che hanno

come sottostante le azioni della banca.

Tuttavia, dopo le svariate voci che vanno dall'aumento di capitale riservato al Tesoro o alla Cdp fino alla tanto invocata bad-bank, sono arrivati i messaggi del premier Matteo Renzi, che ha di fatto frenato



Piazza Affari a Milano

sul salvataggio, spiegando che il governo sta seguendo con attenzione la situazione ma al tempo stesso auspica in «soluzioni di mercato». In altre parole, niente salvataggio pubblico. Ma chi la pensa in maniera diametralmente opposta è il professore dell'Università di

Chicago, Luigi Zingales, che interpellato dall'ANSA, ha chiesto al governo di farsi «coraggio» e varare un intervento sistemico da 40 miliardi di euro per arginare la montagna di 200 miliardi di sofferenze che grava sulle banche italiane. «Un intervento diretto dello Stato esclusivamente su Mps - ha fatto notare - rischierebbe di creare più danno che beneficio al sistema»; «il valore di mercato degli Npl non cambierebbe e Mps verrebbe percepita come una banca particolarmente problematica accelerando la fuga dei risparmiatori». Intanto, oggi a Siena si riunisce il Cda per affrontare la questione degli Npl. L'appuntamento, all'ordine del giorno dalla scorsa settimana, si concentrerà soprattutto sulla risposta da inviare alla Bce alla luce della richiesta di smaltire 10 miliardi di Npl entro tre anni, contro la precedente richiesta di 5,5 miliardi. La banca sosterrà all'Eurotower che già da tempo aveva avviato questa riflessione e che entro il 3 ottobre metterà in piedi un aggiornamento al precedente 'capital plan' datato aprile 2015.

Dopo la Brexit l'Europa rischia la paralisi

Rinvio degli accordi col Canada e delle decisioni sui bilanci. Voci insistenti sulle dimissioni di Juncker



Il presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker

• ROMA

L'onda lunga della Brexit è appena partita e già la debolezza di Bruxelles sta rischiando di farsi paralizzante, con passi indietro e rinvii, dagli accordi commerciali come quello con il Canada alle decisioni sui conti di Spagna e Portogallo, sino alla delicatissima partita delle banche italiane. Anche se ufficialmente «la Commissione Ue è concentrata sul lavoro, dai migranti agli investimenti», nei corridoi di palazzo Berlaymont, nonostante le secche smentite su un presunto

«complotto anti Jean-Claude Juncker» ordito dalla Germania ma non solo, si cammina in punta di piedi. «Non è business as usual», ammette una fonte, «tutto è paralizzato, si continua a lavorare sui dossier ma senza sapere dove si sta andando, e nessuno ha un'idea di come gestire l'uscita della Gran Bretagna» da un sistema complesso che va dai target climatici ai fondi regionali, dal bilancio Ue ai gasdotti nel Mare del Nord. «Tutto dovrà essere negoziato, se e quando Londra attiverà l'articolo 50», quello sull'uscita dall'Ue.

Perché il sogno inconfessabile ai piani alti, nonostante la retorica del «fuori è fuori», è una marcia indietro della Gran Bretagna. Schiacciata dalla sterlina a picco, con previsioni di recessione, servizi finanziari e società a rischio trasloco a vantaggio di Francoforte e Lussemburgo, oltre al rischio implosione interna con Scozia e Irlanda del Nord, Londra, con la leadership politica azzerata da David Cameron a Nigel Farage, è in difficoltà. Il pugno duro dell'esecutivo Ue sulle dimissioni del commissario britannico ai servizi finanziari Jo-

nathan Hill e le pressioni per attivare subito l'articolo 50 intendono mettere ancor più Londra con le spalle al muro. La verità è che anche Londra rischia di non sapere chi chiamare a Bruxelles: come sanno in molti e da tempo non c'è grande sintonia di vedute tra il presidente della Commissione Juncker e quello del Consiglio europeo, Donald Tusk. Il giorno della Brexit Tusk ha rubato la scena a Juncker. E questi, dopo il vertice Ue, ha incontrato la first minister scozzese Nicola Sturgeon. Alle voci sulle dimissioni di Juncker dietro cui ci sarebbe Berlino, a Bruxelles oppongono l'evidenza che, in un momento come questo, le dimissioni in blocco della Commissione non farebbero altro che aggiungere destabilizzazione politica.